



RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(SEDE CENTRALE)

SOMMARIO

Congressi Alpini Internazionale e Nazionale in Torino, Circolare 4^a, **Rinvio dell'epoca dei Congressi**. — Circolare 14^a della Sede Centrale, Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso. — Il Pizzo Sântis (Sântisstock), di A. CEDERNA. — **Cronaca del C. A. I.**: SEZIONE DI VICENZA, Il ritrovo alpino a Marcesina; SEZIONE DI MILANO, Rifugio al Monte Rosa sul versante di Macugnaga; SEZIONE DI AOSTA, Capanna *Regina Margherita* al Mont Fallère. — **Cronaca di altre Società Alpine**: CLUB DEI TOURISTI-AUSTRIACI, Ricoveri nuovi inaugurati. — **Note Alpine**: Al Cervino; Ascensione della Guggia dei Cians (m. 3650); Ancora sulla catastrofe alla Grande Jorasse; Ascensioni nel gruppo del Rosa; Ascensione del Dente del Gigante (m. 4013); Ascensioni nel Gruppo del Gran Paradiso. — **Varietà**: Viaggiatori nel Distretto di Tarvis; Ricoveri Alpini e sentieri del Club Alpino Tedesco-Austriaco; Alberghi nelle montagne italiane; Protezione delle piante alpine. — **Rivista bibliografica**. — **Comunicazioni ufficiali della Sede Centrale**: 5^a Lista delle sottoscrizioni per i ricordi decretati a **Quintino Sella** dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale del C. A. I.; Statistica dei Soci del C. A. I. al 28 agosto 1884.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.
Torino — via Lagrange, 13, p. 1^a.

TORINO
G. CANDELETTI TIPOGRAFO DEL C. A. I.
Via della Zecca, n. 11.

Alla Rivista hanno diritto i Soci del C. A. I., ai quali essa viene inviata dalla Sede Centrale del Club a seconda le Avvertenze nella pagina seguente. — Per le persone estranee al Club la Rivista è messa in vendita al prezzo di Lire **UNA** ciascun numero semplice.

A V V E R T E N Z E

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - a) la RIVISTA ALPINA ITALIANA, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese;
 - b) il BOLLETTINO DEL C. A. I., pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviati alla Sede Centrale del Club incondizionatamente riguardo al modo ed al tempo di loro pubblicazione. La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I. pubblicate in giornali o riviste, di cui le sia inviata copia.
4. I resoconti delle Sezioni del C. A. I., da pubblicarsi nella Rivista, debbono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del **10 di ciascun mese.**
5. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel Bollettino saranno presentati al Comitato incaricato della sua pubblicazione. Il Comitato delibererà della loro accettazione e circa i modi di loro pubblicazione dandone avviso agli autori od ai mittenti.

Al Comitato non saranno presentati in esame i lavori di qualunque natura se non interamente compiuti, e tali risultanti da apposita dichiarazione degli autori, i quali non avranno in conseguenza diritto a fare' aggiunte dopo la presentazione dei loro lavori. Sui casi eccezionali deciderà il Consiglio Direttivo, previo parere del Comitato interpellato in proposito.

Il limite di presentazione alla Sede Centrale da parte degli autori di essi lavori e disegni pel Bollettino annuale è fissato al **1° dicembre.**
6. Non si pubblicano lavori che siano già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.
7. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione, cui sono iscritti, se Soci del Club.
8. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel Bollettino non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
9. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della Rivista in numero non superiore a **12** agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e **50** di estratti dei lavori pubblicati nel Bollettino agli autori **che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa.** Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
10. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere estratti di lavori ammessi ad inserzione nel Bollettino annuale, ed in seguito ad esplicita domanda degli autori, anche prima della pubblicazione del Bollettino stesso, ogniqualevolta il Comitato delle Pubblicazioni abbia giudicati detti lavori *di speciale importanza e di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione.*

Pel numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
11. La Rivista ed il Bollettino sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; **a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti d'indirizzo.**
12. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.
13. Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi direttamente al libraio F. Casanova, via Accademia delle Scienze, Torino.

Per annunci a pagamento sulla copertina del Bollettino rivolgersi esclusivamente alla Sede Centrale.

RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CONGRESSI ALPINI IN TORINO

V INTERNAZIONALE -- XVII NAZIONALE

CIRCOLARE 4^a — RINVIO DELL'EPOCA DEI CONGRESSI

Ai Signori Soci del C. A. I., delle altre Società Alpine Italiane e dei Clubs Alpini Esteri.

I Consigli riuniti della Sede Centrale e della Sezione di Torino del C. A. I. in adunanza 25 agosto, ritenuta che perdurano tuttora le circostanze che già ebbero a consigliare un primo rinvio dei Congressi, visto l'insignificante numero di adesioni pervenute finora e la probabilità che altre abbiano a pervenire in numero tale da assicurare una riuscita soddisfacente dei Congressi stessi, tenuto conto del voto cortesemente espresso da parecchi Clubs Alpini Esteri e da Soci di diverse Sezioni del C. A. I., deliberarono di rinviare i due Congressi Internazionale e Nazionale, da tenersi ancora entrambi contemporaneamente in Torino in epoca da fissarsi.

Per la Sede Centrale

Il Segretario Generale
A. GROBER.

Per la Sezione di Torino

Il Vice-Presidente
S. PARONE.

Circolare 14^a

RIFUGIO VITTORIO EMANUELE
AL GRAN PARADISO

Ai Signori Presidenti delle Sezioni del C. A. I.

Mi pregio comunicare alla S. V. Ill.^{ma} che il Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso, versante di Valsavaranche, costruito col prodotto di sottoscrizione fra i Soci del C. A. I., è ultimato.

Trasmetto alla S. V. le notizie al riguardo inviate dal collega Avvocato Francesco Gonella, membro del Consiglio Direttivo ed Incaricato dei lavori alpini.

* Incaricato dalla Sede Centrale del Club di provvedere alla costruzione del *rifugio* da erigersi dal Club Alpino Italiano in memoria di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, ho l'onore di notificare come esso venne definitivamente ultimato. Questo ricovero sorge a cima 2800 m. sul versante ovest del Gran Paradiso (Vallone del M. Corvè) in Valsavaranche, a 4 ore di distanza dal capoluogo della valle, e a due ore da Pont Valsavaranche, da cui si accede per una strada mulattiera di caccia di S. M. Esso trovasi rivolto a sud-est d'una spaziosa spianata a monte di un piccolo lago, detto il *Gui di M. Corvè*, prospiciente il ghiacciaio del M. Corvè, dominato dalla nevosa vetta del Charforon e dalla Becca di Monciair. Questo *rifugio* sarà opportuna mèta a quanti vogliono salire il Gran Paradiso (ore 5), il Charforon, la Becca Monciair, la Montandeni, ecc., ecc., e valicare i colli del Grand-Etret, del M. Corvè e del Gran Paradiso, ecc., ecc.

Esso *rifugio*, costruito in muratura con calce e rivestimento interno in legno bene investito, misura esternamente m. 27,30 di lunghezza, 5,20 di larghezza per 3,30 di altezza. Si compone d'una stalla e di cinque camere, delle quali: una munita di due ampi tavolati sovrapposti serve per dormitorio delle guide; due altre, provviste ciascuna di un doppio rango di letti da una parte e dall'altra delle pareti, con pagliericci e coperte, sono destinate per gli alpinisti che vi pernottano; una quarta camera provvista di una tavola, panche fisse e mobili e d'una stufa è adatta per sala da pranzo; infine una quinta destinata per cucina, munita di un piccolo fornello in ghisa (*potager*), provvista degli arredi necessari per cucinare. Tutte queste camere sono dell'ampiezza di 16 mq. ciascuna, meno quella destinata per la cucina che misura 12 mq., come parimenti la stalla.

Il tetto è fatto in legno a doppio piovante, con doppio rivestimento di assi investiti ed incatramati. Sulla facciata esterna venne posta una lapide che porta scolpita la seguente scritta: *Alla memoria del Re Vittorio Emanuele II il Club Alpino Italiano erigeva.*

Questo rifugio venne costruito dai fratelli Rey di Courmayeur su disegno dell'ing. Camillo Boggio.

F. GONELLA.

L'inaugurazione per deliberazione del Consiglio Direttivo in data 25 agosto è rinviata all'anno prossimo 1885 in epoca da stabilirsi.

Torino, 27 agosto 1884.

Il Vice-Presidente
M. BARETTI.

Il Pizzo Sântis (Sântisstock)

Lettera al Vice-Presidente del C. A. I.



Ill.^{mo} Sig. Vice-Presidente,

ello scorso mese di maggio, avendo dovuto recarmi in Svizzera per affari e precisamente nel Cantone di Appenzel, ebbi spesso la ventura d'ammirare, or dall'uno, or dall'altro punto, il Pizzo Sântis (Sântisstock).

Non c'è in Svizzera monte più popolare di questo, e la sua vista, in una bella giornata di settembre fa palpitare il cuore delle gentili e romantiche signorine elvetiche, sprona i giovani a salirlo e più affogati di affari.

Niuna meraviglia, se fanatizzato io pure dallo spiegarsi di questa bella ed attraente montagna mi sia deciso lì per lì di conoscerla un po' da vicino. Perciò, terminate le mie faccende a Trogen, noleggiai un calesse per 12 franchetti svizzeri e costeggiando la meravigliosa collina di Gäbris, per Bühler, Gais e Appenzel, percorsi in sole due ore e mezza i 13 chilometri che separano Trogen da Weissbad, uno dei punti di partenza per salire il Sântis. Singolari questi cavalloni appenzellesi che, a vederli, si direbbe avessero a divorare la strada, mentre poi quando trotano pare che vadano al passo e quando vanno al passo... oh Dio! mi scordavo ch'essi sono ammaestrati apposta perchè il *touriste* abbia agio di veder bene e di contemplare meglio le bellezze dei luoghi i quali, scherzo a parte, sono veramente incantevoli.

Ma non era di tuttociò che Le volevo parlare e manco della mia salita sul Sântis eseguita comodamente in sei ore con noioso accompagnamento di vento, essendo partito da Weissbad (819 m.) alle 3 1/2 antimeridiane e arrivato al vertice (2504 m.) alle 9 1/2. Nè sarebbe forse indispensabile aggiungere quanto è a cognizione di tutti, cioè che la sommità di questo monte, è una importantissima stazione meteorologica, munita di tutti gli strumenti necessari per le osservazioni, pregevolissimo fra i quali quello automatico che serve a notare la direzione e la velocità del vento. Mercè quest'istrumento seppi che durante la mia presenza su quella vetta la velocità del vento era di 40 chilometri all'ora. Naturalmente c'è telegrafo, costruito a spese della suddetta società e più naturalmente ancora c'è un'osteria, la quale ha a sua disposizione anche il telefono, per corrispondere con altra osteria dello stesso proprietario situata a Schwändi, giù nel piano della valle omonima.

Tolgo dalle *Mittheilungen* del Club Alpino Tedesco-Austriaco, i seguenti dati sull'impianto dell'Osservatorio.

* È stata aperta nel settembre 1882 una Stazione Meteorologica sul Monte Sântis (m. 2504) in Svizzera. I fondi necessari sono stati raccolti, per mezzo del Club Alpino Svizzero, dai vicini comuni e con sottoscrizioni private. L'anemometro giungeva troppo in ritardo per essere messo a posto prima dell'inverno, ed il termografo registratore non poteva funzionare a causa del gelo. D'altra parte il barografo dà ottimi risultati. Si fanno cinque os-

servazioni con quest'istrumento al giorno, le quali sono trasmesse per mezzo del telegrafo alla Stazione Meteorologica Centrale di Berna.

“ Convieni osservare che l'Osservatorio propriamente detto si trova stabilito a 60 metri circa dalla sommità, in un luogo riparato e non lontano dall'albergo, e solo l'anemometro sarà messo sulla sommità della montagna. ”

Tutto ciò è interessante, ma per me il colmo dell'interesse fu la statistica dei visitatori del Sântis, tenuta con molta cura dal benemerito impiegato della stazione meteorologica, il quale dimora lassù tutto l'anno, ed è specialmente per rendere nota la statistica dei visitatori del 1883 ch'io Le chiedo un posticino nella Rivista Alpina.

1883.

Signore	107	} 1144
Uomini	1037	
Guide	58	

TOTALE 1202

Svizzeri	898
Tedeschi e Austriaci	198
Inglesì e Americani	23
Francesi e Italiani	16
Nazionalità incerta	9

TOTALE 1144

In Maggio 4 — Giugno 90 — Luglio 224 — Agosto 639 — Settembre 154 — Ottobre 25 — Novembre e Dicembre 8 — TOTALE 1144.

Ora, io non faccio nè commenti, nè confronti. Le cifre sono eloquenti! Vediamo piuttosto quali sono le circostanze, le condizioni che determinarono così grande affluenza.

I punti di partenza per la salita di questo monte sono: Weissbad, Urnätsch e Alt-S.t-Johann. Non conosco queste due ultime località, ma risulta dalla statistica che gran parte degli escursionisti muove da Weissbad, stazione estiva frequentatissima. Ivi sorge un grande stabilimento o albergo assai ben tenuto e abbastanza discreto nei prezzi. La salubrità, la quiete, la frescura e la bellezza del luogo forniscono la cura climatica; l'albergo vi aggiunge i limpidi bagni, il latte aromatico delle Alpi circostanti e il siero di latte di capra (*Molken*), al quale si attribuiscono miracolose virtù per certe malattie.

Inoltrandosi nella valle, si trova subito un pulito alberghetto tenuto dallo stesso proprietario dell'osteria che sorge a cinque minuti sotto la vetta del Sântis. A metà strada circa, cioè a Meglisalp, c'è un'altra osteria con alloggio, condotta dall'alpaio, il quale attende in pari tempo ai lavori di pastorizia. Finalmente abbiamo alla sommità del monte, la precitata *Berghaus*, anch'essa fornita di letti. Questa frequenza d'alberghi e osterie è una particolarità degna di nota, poichè rivela l'organizzazione di un'industria che è in stretti rapporti coll'alpinismo.

Vediamo ora che abbia fatto il C. A. S.

Oltre i sentieri costruiti o migliorati sui versanti di Urnätsch e di Alt-S.t-Johann, ne costruì o ridusse praticabili quattro dal lato di Weissbad, cioè uno per Seealp Mesmer, un altro per Wildkirchli, un terzo per Rotersalp e infine il più frequentato e il più facile, per Hüttenalp e Meglisalp.

Quest'ultimo non l'ho veduto tutto, perchè oltre Meglisalp andava perdendosi sotto la neve, che quel mese di maggio copriva ancora gran parte dell'ampio *couloir*, ma riappariva sulla cresta del monte, ove, vennero sca-

vati comodi gradini nella roccia, fiancheggiandoli per di più con corda o catena nei punti alquanto vertiginosi. Gli stessi lavori e le stesse precauzioni vennero attivate sulla cresta opposta per discendere a Urnätsch.

Ma il Club Alpino Svizzero non è ancor pago di tuttocìo. Quella parte del sentiero per Meglisalp, la quale corre lungo la parete che piomba a qualche centinaio di metri su. Seealp, uno dei punti più pittoreschi, è tal fiata pericolosa per le bovine, in ispecie d'inverno e ogniqualvolta vi si scatenano temporali. Ora il C. A. S. sta facendo erigere un ricovero anche in questa località e mi rallegro di trovarvi all'opera dei muratori italiani, i quali hanno assunto la costruzione del rifugio.

Or è ovvio di comprendere quanto contribuisca tutta codesta rete di comodità creata intorno al Sântis, a promuovere e rendere numerose le ascensioni. I primi ad approfittarne sono gli svizzeri stessi i quali attestano così il grande amore che li trascina ai loro monti. È una specie di culto, che fa parte integrale della loro educazione, vien loro instillato in casa, in iscuola fin dai più teneri anni e giganteggia coll'età.

In poche altre zone come in questa del Sântis l'alpinismo si palesa con tanta evidenza quale anello di congiunzione fra la scienza e le industrie; l'una e le altre esso favorisce ed appoggia e da esse riceve incremento; ogni singola istituzione dell'altra si giova e tutte si confondono in un plesso armonico, il quale crea un ambiente favorevole allo sviluppo d'ognuna di esse.

Prima di chiudere, mi conceda di esprimere la mia gratitudine all'egregio signor Manser, impiegato della stazione meteorologica, il quale fu meco prodigo d'ogni cortesia.

Tanto meno posso omettere d'accennare al *Denkmal* dedicato dal C. A. S. all'illustre geologo suo fondatore. A circa mezz'ora da Weissbad, sulla sinistra dello Schwändibach, e dirimpetto al sentiero che conduce al Sântis sorge dalla terra un grande scoglio calcareo, sul quale, a lettere dorate dell'altezza di un metro visibili a grande distanza, si legge:

A. ESCHER VON DER LINTH

La mia mente corse mesta mesta al grande fondatore del C. A. I. che abbiamo recentemente perduto e pensai che anche in simil guisa se ne potrebbe eternare la memoria allo sbocco di qualcuna delle nostre più importanti vallate.

Credo però che il miglior omaggio che possiamo rendere al compianto Sella sia quello di raddoppiare di zelo e di attività alpinistica affinché ogni Sezione del C. A. I. abbia il suo Sântis.

A. CEDERNA.

Socio della Sezione di Milano.

Cronaca del Club Alpino Italiano

Sezione di Vicenza. — Il ritrovo alpino a Marcesina. — Ricaviamo dai numeri 212 e 213 del giornale *La Provincia* notizia della bella riuscita del *ritrovo*. Gli intervenuti superarono la cinquantina, in maggioranza appartenenti alla Sezione Vicentina. Nell'adunanza si commemorò l'illustre e compianto presidente del Club Alpino Italiano, Quintino Sella, ed a Lui si decise d'intitolare una delle cime dei Tre Apostoli nel Gruppo Baffelan-Cornetto per la prima

volta salita nel 1883 dal socio Garbin Giovanni. Il presidente Paolo Lioy passò in rivista i lavori della Sezione, parlò delle mostre campionarie allestite ed in preparazione, delle escursioni compiute, della Esposizione Alpina Nazionale cui contribuì grandemente la Sezione Vicentina; si trovò a ridire sull'andamento generale del Club Alpino Italiano ed il presidente promise che si sarebbe tenuto conto delle idee espresse. Dopo l'adunanza il pranzo e poi il ballo.

Sezione di Milano. — Rifugio al Monte Rosa sul versante di Macugnaga. — La Sezione del Club Alpino Italiano di Milano, allo scopo di facilitare l'ascensione delle diverse punte del Monte Rosa dal versante di Macugnaga, si è fatta promotrice e iniziatrice della costruzione di un rifugio da questa parte. A tal uopo tre soci di quella Sezione, accompagnati da un altro della Sezione Verbano e dal signor Lochmatter proprietario dell'albergo *Monte Rosa a Macugnaga*, lasciarono questo villaggio alle ore 8 1/2 antimeridiane del 23 luglio, ultimo scorso, e attraversato il ghiacciaio del Monte Rosa, attaccarono la roccia che forma il contrafforte del Nord-Ende, raggiungendo alle 5 pomeridiane la seconda *arête*, all'altezza di circa m. 3000.

La cresta essendo ivi sgombra di neve, decisero di passarvi la notte, e intanto che i portatori si occupavano per fare un piano più o meno orizzontale, ove tutti avessero potuto sdraiarsi, essi si spinsero altri 200 metri più in su, esplorando la roccia in diverse direzioni.

Verso le 7 1/2 pomeridiane, erano di ritorno all'accampamento e un'ora dopo, tutti tentarono di dormire. La notte non fu assai fredda; il termometro si mantenne quasi sempre a + 5°, discendendo soltanto all'alba a + 3°: anzi questa temperatura relativamente mite procurò agli ospiti di quelle roccie uno straordinario concerto di valanghe.

All'indomani, accompagnati dal signor Lochmatter, assai pratico dei luoghi e ricco di sagace esperienza, rimontarono la cresta che divide il ghiacciaio del Nord-Ende dal canale Marinelli e furono abbastanza fortunati di trovare sotto della cresta una plaga che riconobbero assai probabilmente fuori del tiro delle valanghe, che irrompono dal Nord-Ende durante la primavera. Non volendo però arischiare un'opera costosa e difficile senza la certezza che abbia a resistere per lungo tempo, essero in tre punti giudicati più propizi altrettanti ometti di pietra e dipenderà dal trovarli conservati un altro anno, per decidere la costruzione del rifugio in uno di quei tre punti. Nell'ipotesi più favorevole, l'erezione di questa capanna, che misurerà 4 × 6 metri, avverrà entro agosto del prossimo anno, sotto la direzione del sig. Lochmatter, al quale si rendono pubbliche grazie pel suo gratuito e intelligente concorso.

Questo rifugio a circa 3150 metri sul mare, oltre al facilitare le ascensioni della punta Dufour e del Nord-Ende, potrà servire anche per quelle dell'Jägerhorn e sarà per se stesso una mèta piacevole e interessantissima per coloro che vorranno vedere da vicino i grandiosi spettacoli che il Monte Rosa offre dal suo versante più ripido e più imponente. Anche la vista all'ingiro sarà grandiosa, poichè dalle roccie ove s'anniderà questo sacro rifugio, l'occhio spazierà dal Pizzo Bianco al Weissthor di Mattmark, passando pel Monte e Colle delle Loccie, per la Punta dei Tre Amici e la Punta d'Embours, pel Signaljoch e per la Signaluppe, per la Zumstein, la Hôchste, il Nord-Ende,

il Jägerhorn, la Fillarkuppe, il Vecchio Weissthor, la Cima di Jazzi, il Nuovo Weissthor e la Cima di Rofel.

È da augurarsi che tutte le Sezioni del C. A. I. concorrono con slancio alla costruzione della ideata capanna, la quale prenderà il nome del compianto Marinelli.

Sezione di Aosta — Capanna REGINA MARGHERITA al *Mont Fallère*. — La Sezione di Aosta sta preparando una capanna al Mont Fallère tra la valle maestra della Dora Baltea ed il vallone del Gran San Bernardo. La posizione di questa vetta la rende uno dei più rinomati *Belvederi* di Valle di Aosta, degno rivale di quello del Monte Emilius sulla destra della valle. La presidenza della Sezione Aostana c'invia i seguenti dati che crediamo utile rendere di pubblica cagione.

“ La capanna è costrutta sulla cima del Mont Fallère (m. 3050) a pochi metri dal punto culminante sul versante meridionale. È di un solo vano di metri 2,50 × 4,50; il tetto è di ardesie; è circondata da uno spiazzo di metri 2 di larghezza. „

“ Il Comune di Sarre concesse i legnami, e la spesa fu sostenuta dalla Sezione. „

“ Alla capanna sarà dato il nome di *Cabane Reine Marguerite*, a ricordo del soggiorno fatto dalla Regina d'Italia a Sarre l'anno in cui si concepì il progetto di questa costruzione. „

“ La modesta inaugurazione sarà probabilmente fatta verso il fine del mese di agosto, o principio del prossimo settembre. „

Cronaca di altre Società Alpine

Club dei Touristi-Austriaci. — *Ricoveri nuovi inaugurati.* — Solenne inaugurazione ebbe luogo il 27 luglio 1884 per opera della Sezione *Innsbruck-Wilten* del nuovo ricovero chiamato *Peter Anich Schutzhaus* (circa m. 2000) sulla *Sebenalpe* del monte *Hocheder*. Si giunge alla *Sebenalpe* per un comodo sentiero partendo da *Rietz* sulla strada ferrata dell'*Arlberg* (Tirolo). Il ricovero può contenere 12 persone, e di là in 3 o 4 ore si potranno eseguire le ascensioni del *Hocheder* (m. 2794) o del *Grieskogel* (m. 2883).

Il 16 agosto è stato aperto il ricovero del *Grossen Priel* (nell'Austria superiore), costruito dalla Sezione *Windisch Garsten*. Questo è il 22^{mo} ricovero alpino appartenente ora al Club dei Touristi-austriaci.

Ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo ricovero *Sinder-Hütte* (metri 2686) sullo *Spitzkogel* (metri 2719), per opera della Sezione *Lienz* (Tirolo) nei giorni 16, 17 e 18 agosto.

Finalmente il 17 agosto ha avuto luogo la solenne inaugurazione del nuovo *Belvedere* (*Aussichtswarte*), presso *Arbesbach*, costruito dalla Sezione *Zucetl*; è questa la 11^{ma} di simili costruzioni appartenente al Club. (Da comunicazione ufficiale del Club dei Touristi Austriaci).

Note Alpine

Al Cervino. — Partii alle 12,50 antim. di mercoledì 23 luglio dal *Hôtel du Mont-Cervin* al Breuil accompagnato dall'ormai celebre Jean Antoine Carrel e dal suo figlio Stanislas, gagliardo giovinotto che sta facendo le sue prime armi come guida. Il cielo fulgente di stelle ci prometteva una magnifica giornata; che tale fu realmente con nostra massima soddisfazione.

Non starò ora a fare la descrizione di tutti i luoghi da noi percorsi essendo oramai cognitivi a pressochè tutti gli alpinisti. Dirò solamente che la fatica fu rude per le mie gambe e pe' miei polmoni, nonchè per il bravo Antoine, il quale lavorò indefessamente tutto il giorno a tagliar gradini nel ghiaccio.

Nota esser questa la prima ascensione dell'anno pel versante italiano, non ostante fosse caduta abbondante neve nella domenica antecedente.

Per tagliar corto, invece di 10 ore, che in media sogliansi impiegare per raggiungere la capanna-rifugio alla *Cravate*, ne impiegammo ben 17 1/2, arrivando al detto rifugio alle 6 1/2 pom.

Appena giunti al limitare di esso ahime! che cosa si parò agli sguardi? L'interno della capanna era per la metà della sua altezza ricolmo di neve quasi come se fosse stata senza tetto; mancava completamente il quadrello inferiore dell'uscio, e così esattamente, che lo si sarebbe detto asportato ad arte, senza contare che dei vetri della finestrella alcuni erano infranti. Non per questo ci perdemmo di coraggio penetrando nel rifugio per la finestra, essendo impossibile l'entrare per la porta, ostrutta dalla neve; coll'aiuto delle piccozze e di una piccola marmitta ivi esistente, e per certo non destinata a quell'uso, ci demmo a sgombrare la neve tanto da poterci tutti e tre allungare per terra, avvoltoati nelle pelli di montone che colà rinvenimmo molto acconciamente somministrate dal C. A. I.

Riparato come meglio potemmo a tali guasti per difenderci alla meglio dai rigori del freddo notturno il sonno ebbe ragione di noi.

Al mattino seguente 24 le valli sottostanti erano coperte da immensi ammassi di nubi accavallantisi gli uni sugli altri, che simulavano ai nostri occhi la distesa di un grande oceano agitato, non avente per confine, se non l'orizzonte frastagliato dalle vette emergenti dei più alti monti.

Verso le 7 antim. lasciammo il rifugio quando il vento già spirava intensamente; ma raddoppiando ancora di veemenza, cacciava in su vorticosamente le nubi, le quali ben presto ammantellarono il picco terminale del Cervino, nascondendolo completamente ai nostri sguardi.

Imperversando poi sempre maggiormente la bufèra, credemmo miglior partito il non proseguire la marcia.

Buon per noi, chè poco tempo dopo ci colse una fierissima *tormenta*, la quale crescendo sempre in intensità e furore con neve e pioggia violentissime ci flagellava spietatamente in sino al piede del ghiacciaio del *Lion*, donde in breve raggiungemmo il Breuil, circa le 7 pom., non senza essere incorsi nel pericolo d'essere travolti dal turbine.

Ecco in poche parole la genuina relazione della mia tentata ascensione sul Cervino.

Però se non mi riescì di toccare questa volta la desiderata vetta, ciò non fu per mancanza di mia buona vo-



lontà, o per risparmio di fatica per parte dei Carrel: chè anzi segnalò questi due valorosi montanari agli alpinisti quali eccellenti guide per la sagace e prudente direzione, per la non comune loro agilità e forza fisica, e, quel che è più, per le amorevoli e solerti cure di cui sono larghe verso le persone che si affidano a loro.

Dal Castello di Valperga, agosto 1884.

Conte UMBERTO SCARAMPI DI VILLANOVA
Socio della Sezione Torinese del C. A. I.

Ascensione della Guggia dei Cians (m. 3650). — Attratto quest'anno ancora dall'incomparabile bellezza di Valtournanche e dal desio di visitare qualcuna delle sue stupende cime, mi decisi per la Punta dei Cians, da me tanto ammirata il decorso anno dal Château des Dames.

Perciò il 9 corrente luglio la guida Aymonod Baptiste ed io, muniti di corda e piccozza, partimmo da Châtillon per Valtournanche e l'indomani mattina di buonissima ora dall'Hôtel du Mont Rose per la nostra ambita mèta.

Durante un buon tratto di via, e fino sul colle di Fenêtre, si segue lo stesso sentiero che conduce al Château des Dames, sentiero questo dei più pittoreschi di quella gentile vallata; nulla v'ha di più attraente che lo innalzarsi fra quei folti boschi, verdeggianti pascoli ed altipiani coperti di numerosi greggi e mandre, ammirando ad ogni tratto nuovi stupendi colpi di vista e panorami incantevoli ed un insieme fantastico tanto da far parer un nonnulla le tre prime ore di salita. Sul colle Fenêtre poi prima tappa all'ombra di quell'uomo di pietra.

Io intanto osservava di colà il nostro simpatico picco scelto per quel giorno di mira; egli si presentava a noi di fronte in tutta la sua meravigliosa imponenza, e così da lungi ed a tutta prima lo si direbbe davvero inaccessibile, tant'esso s'innalza a punta acuminata al disopra della costiera di roccie e dei ghiacciai che gli fanno corona. A destra del colle di Fenêtre, ed a qualche metro di altezza, cessa la vegetazione ed hanno principio le roccie, le nevi ed il grande ghiacciaio delle Dames.

Al vedermi così vicino a quest'ultimo il mio primo pensiero fu ancora di rimandare all'indomani l'ascensione dei Cians, e ripetere quella del Castello delle Signore, punto di vista incomparabile e salita facilissima; ma riflettendo meglio che io era partito espressamente per vedere il primo, abbandonai a destra il fantastico Château e presi la via dei Cians. Discesi qualche centinaio di metri e raggiunti in breve ed attraversati gli ultimi pascoli di Chignana e l'altipiano di Fontanella eccoci ai piedi del nostro picco solitario.

Quivi due vie si presentano all'occhio per raggiungere la sommità; quella a destra segue tutto il piano e quindi il ripido ghiacciaio fino quasi al sommo, e termina colla roccia al nord-ovest, e venne seguita dal mio amico Lucat Albino di Châtillon, primo a visitare quella punta; la seconda via a sinistra la tentammo noi due, perchè nuova ed a nostra idea più attraente ancora.

Perciò attaccato di buona voglia il primo tratto di morena e di ghiacciaio, comune alle due vie, ci trovammo in pochi salti sull'orlo d'un crepaccio longitudinale e largo da parer un vero fosso di fortezza. A buon conto però non mancò colà neppure l'inevitabile ponte e questo di neve durissima, e sopra inoltrandoci attaccammo a sinistra la prima cresta rocciosa di quella interminabile e frastagliata costiera.

Di difficoltà serie propriamente dire non ve ne sono, chè quella roccia è solidissima e presenta innumerevoli e successivi punti d'appiglio, da permettere soventi una rapida discensione, ma accanto a questi facili non mancano i passi più attraenti, perchè più difficili, specialmente per noi che dovevamo ad ogni momento studiare il miglior modo per avanzare.

Proseguendo quindi la salita, piacevolmente alternando tra pendii di ghiaccio e neve, ripide roccie, e *couloirs*, c'internammo in una grande *cheminée* e dopo alcuni passi, abbastanza al riparo dal vento, ci trovammo finalmente all'aperto su d'una cima stretta, stretta, ch'era appunto il vertice della nostra piramide.

Al nostro giungere colassù rimanemmo a tutt'prima addirittura estatici a rimirare tanto splendore di veduta, pari a quella del Château des Dames; panorama superbo che il bel tempo ci permise per un buon pezzo di contemplare. Ma la nebbia ci raggiunse tosto, e per soprappiù il cielo ci mise in allora al brutto, per cui lasciai ogni nostro fantasticare ci ponemmo come di solito a tavola pel pranzo di famiglia e quindi ci decidemmo alla discesa. A cagione del cattivo tempo e dell'avvicinarsi della tormenta non era il caso di studiare un'altra via e si trovò più spiccio di seguire tanto che possibile quella del mattino. Attaccati ad una lunga e solidissima corda discendemmo ancora nella grande *cheminée* e ritrovate le nostre tracce sulla sottostante cresta nevosa, le abbandonammo un istante onde contornare la piramide dal versante sud, che guarda Torgnon, e schivare in tal modo i due passi più cattivi della salita e tali resi ora maggiormente pel cader della neve e grandine frammiste a pioggia, che rendevano quelle pareti lisce da parer insaponate.

La nuova via ci portò in breve ad una bella profondità e nuovamente sulla nostra via del mattino e per essa discendemmo ancora le due ultime creste formate di detriti di roccie, per cui in poco tempo raggiungemmo il sottostante ghiacciaio.

Colà abbandonata l'idea di ritornare a Valtournanche, e valicato il grazioso colle nevoso a sinistra delle roccie testè lasciate, si discese per dolci pendii sui pascoli di Torgnon e la sera alle 9 eravamo al villaggio parrocchiale di quel *comne*, ove ebbi larga ospitalità da quel perfetto gentiluomo che è il signor parroco di Torgnon.

Ora fra l'ascensione del Château des Dames e questa dei Cians, colui che ama una facile traversata e salita di ghiacciaio con una stupenda vista dal culmine scelga il Château des Dames, colla salita per il colle di Fenêtre e la discesa dalla parte dei Bousserailles; ed invece faccia l'ascensione dei Cians colui che ama arrampicarsi su per le pareti d'una solidissima piramide, attraversare creste appuntate e superare passi attraentissimi, che al dire della mia guida Aymonod Baptiste, infaticabile e felice ascensionista del Cervino ed una delle migliori guide di Valtournanche, sono passi per alcuni di essi pari a quelli del Gran Cervino stesso.

Dal culmine dei Cians la vista è pure stupenda, e la discesa è delle più divertenti che io abbia mai fatto. Di queste due ascensioni poi non saprei quale preferire per la prima, ma consigliarle entrambi certamente.

Torino, 25 luglio 1884.

ADOLFO GERVASONE
della Sezione di Torino del C. A. I.

Ancora sulla catastrofe alla Grande Jorasse. — Riceviamo dall'egregio Presidente della Sezione di Aosta:

« Le suggerirei di rettificare il racconto della disgrazia della Jorasse. Il signor Farinet ha scritto che i sassi che colpirono il signor Guttinger furono distaccati dai piedi delle guide, e ciò potrebbe implicare qualche colpa, almeno una inavvertenza da parte di queste ultime. Inoltre questa diversità di versione può fare e fece realmente cattiva impressione in Svizzera specialmente. Ora dalle informazioni ch'io raccolsi sul luogo risulterebbe che le guide hanno sempre asserito che i sassi vennero dal ghiacciaio a destra, andarono a cadere sulla roccia opposta e di rimbalzo colpirono il Guttinger. D'altronde, secondo anche quanto mi disse l'avvocato Gonella che ritornò sul luogo, dal sito in cui si trovava la guida non sarebbe manco stato possibile di staccare sassi. »

Ascensioni nel gruppo del Rosa.

Torino 18 agosto 1884.

Ill.º signor Vice-Presidente.

Mi pregio di darle notizia di due salite che compimmo Alessandro e Corradino Sella ed io, nel gruppo del monte Rosa, lo scorso mese di luglio.

29 luglio. — Salita alla Signalkuppe o Punta Gnifetti per la solita via del Lysjoch e per il colle che separa la Zumstein Spitze dalla Signalkuppe. La molta neve caduta i giorni scorsi trovava ancora allo stato di polvere finissima, e ci rende la gita molto lunga e faticosa.

31 luglio. — Salita al Lyskamm per una nuova via, cioè per la cresta di rocce che ha principio poco al disotto della vetta, e scende nella direzione di Gressonè, cioè a sud della punta. Questa via non presenta gravi difficoltà, ed evita il pericolo delle *corniches* di ghiaccio, pericolo gravissimo, che s'incontra nel salire il Lyskamm dalla solita cresta orientale che scende sul Lysjoch.

Mi creda Ill.º signor Vice-Presidente, suo

Devotissimo

GUIDO REY

Socio Sezione Torinese.

Ascensione del Dente del Gigante (4013). — Dopo avere pernottato nella nuova e spaziosa capanna costruita in quest'anno sul Colle del Gigante, alle ore 5 1/2 antim. del giorno 12 agosto colle ottime guide Proment Julien e Berthod Alexis di Courmayeur partivo alla volta del Dente del Gigante. Alle 8 arrivavo alla base dell'estrema vetta ed alle 8 1/2 lasciate le picche e le provviste incominciammo la scalata del Dente. Mi asterrò dal farne la descrizione con tanta esattezza esposta dal sig. Alessandro Sella quando ne fece la prima ascensione, mi limiterò però a notare come presentemente la salita è alquanto facilitata da una lunghissima corda fatta collocare dalla signora Burnaby, oltre a quelle lasciate dai Sella. Alle 10 antimeridiane ponevamo piedi sulla punta Sella ed alle 10,20 toccavamo la più alta punta del Dente assai più spaziosa di quella inferiore. Dopo avere sostituito ad un drappo rosso, che stava attaccato al palo d'abete, la nostra bandiera nazionale, lasciata nella bottiglia la mia carta di visita, dato uno sguardo allo splendido panorama che si presentava alla nostra vista, scendemmo a riposare alla sella che si trova fra le due punte ed intanto, da quell'altezza, potevamo sentire gli spari di mortaretti coi quali a Courmayeur vollero gentilmente salutare il nostro arrivo lassù. Alle 11 1/2 incominciammo la discesa, nella

quale s'impiegò pressochè lo stesso tempo tenuto nel salire; alle 2 pom. si toccava la base dell'estremo picco, ed alle 3 1/2 ritornavo alla capanna del Colle del Gigante, oltremodo soddisfatto di Proment e di Berthod i quali per la prima volta facevano quell'ascensione. Un'ora dopo riprendemmo la discesa ed alle 7 1/2 pom. arrivavo a Courmayeur dove ci venne fatta un'accoglienza veramente solenne di cui serberò per sempre la più grata memoria.

F. GONELLA

Socio del C. A. I., Sezione di Torino.

Ascensioni nel Gruppo del Gran Paradiso.

Leiny, 19 agosto 1884.

Carissimo amico,

Siccome hai mostrato desiderio di conoscere qualche particolare della mia escursione nel Gruppo del Gran Paradiso eccomi a compiacerti.

Partiti da Noasca il mattino del 10 corr., alla sera ci accampammo in fondo al vallone di Noaschetta a pochi metri dalla morena del Ghiacciaio di Gay della nuova Carta dello stato maggiore. Mi accompagnava la nota guida Antonio Castagneri da Balme, mio abitual compagno di escursione e stante la quantità di provvigioni e impedimenti che avevamo con noi, fra cui la mia tenda alpina, erano con noi come portatori Andrea Castagneri fratello della guida e certo Domenico Castagneri suo cugino. Il giorno 11 partiti alle 5 dall'attendamento ci avviammo all'ascensione della punta di Gay, che compimmo passando pel colle di Gran Croux, per la facciata del picco che guarda il ghiacciaio di Gay e finalmente pel ghiacciaio senza nome che copre quasi la vetta. Questa è composta di una catena di blocchi enormi di rocce diretta da est ad ovest, sormontate per 2 o 3 metri a nord da un bastione di neve, estremo lembo di ghiacciaio di Gran Croux, il quale veste tutta la faccia nord del picco. Il tempo bellissimo ci permise di godere in tutta la sua pienezza uno stupendo panorama. Ripartiti alle 10 ricalcando i nostri passi all'1 eravamo di nuovo alla tenda ove ci riposammo fino alle 3 e quindi ripartimmo diretti al colle del *Buchet d'la Losa* che fu facilissimamente raggiunto, e di lì scendemmo al piano delle Agnelère ove rizzammo di nuovo la tenda e passammo la notte. Il 12 partimmo per la salita del Grand S. Pierre la quale è rude e faticosa in su dal Colle di Teleccio. Quando poi si giunge alla cresta divisoria col vallone di Valnontey essa diventa difficile ed anche pericolosa per l'ertissimo spigolo di ghiaccio che bisogna risalire e perchè il lembo estremo del ghiacciaio di Money era tutto di vivo e durissimo ghiaccio e al Castagneri toccò intagliarvi più di 80 scalini, il che ci fece perdere un tempo enorme.

Le rocce della estrema vetta furono salite non per la cresta, ma obliquando sulla faccia che scende sul Colle di Teleccio, ove non mancano passi difficili e pericolosi. Solo alla 1 eravamo sulla vetta estrema, ove trovammo numerosi biglietti di visita dei salitori al monte, ultimo dei quali quello dell'amico Barale. Tempo meravigliosamente bello e caldo!! Alle 2 cominciammo la discesa che ci prese tempo per le difficoltà che presentava specialmente lo spigolo di ghiaccio già citato, per cui solo alla sera giungevamo alle Muande di Teleccio ove pernottammo. L'indomani pel vallone di Piantonetto scendemmo a Locana e di là mi restituì a casa.

Grazie al tempo bellissimo che mi fu compagno costante

in tutta la gita potei ammirare in tutta la sua bellezza la regione visitata e ne ebbi un'impressione indimenticabile e tale che non dimenticherò certo mai. Un ultimo particolare della gita fu l'aver trovato nelle fessure della roccia a picco che sopportano il Piano delle Agnelère, direttamente sopra le Muande di Teleccio, la *Potentilla gramopetala* di Moretti, pianta che finora che io mi sappia non era mai stata trovata nelle nostre valli essendo propria delle vallate della Sesia al Nord: e, giacchè sono su questo proposito, noterò che nel cortile dell'albergo di Lilla e lungo i muri delle case vicine notai frequentissima la *Galinsoga parviflora* Car., pianta peruviana fattasi frequente nella Germania boreale e da noi stata trovata nella Valle Intrasca; ora a Lilla è frequentissima e pare che estendasi certamente a larga zona in quei dintorni.

Eccoti pei sommi capi descritta la mia escursione che conto far soggetto di più minuta descrizione quando nella stagione invernale è così dolce il ricordare le fatte corse alpine.

Tutto tuo affezionatissimo amico

VALLINO DOTT. FILIPPO.

ARIETÀ

Viaggiatori nel Distretto di Tarvis. — Leggiamo nelle *Mittheilungen* del Club Alpino Tedesco-Austriaco, numero d'aprile 1884, che grazie alla propaganda ed alle facilitazioni istituite per attirare i *touristes* nell'estate del 1883 più di 6000 persone hanno visitati i dintorni di Tarvis, divisi nel modo seguente:

Nel paese di *Raibl* vi sono stati circa 1800 viaggiatori; all'albergo sull'*Alpe Feistrizer* 2035 persone; la città di Tarvis ha avuto 1500 visitatori; le belle vallate di *Seelein* e di *Felsthal* presso *Weissenfels*, hanno veduto passare più di 800 persone; al Santuario di *Luschareberg* vi furono 300 *tourists* senza contare circa 6000 pellegrini.

Da questa breve statistica vediamo come le autorità ed i privati si occupino per attirare i forestieri in questa regione della Carinzia per il bene materiale delle popolazioni. Sarebbe un ottimo esempio da essere imitato in molti paesi di montagna d'Italia.

Ricoveri Alpini e sentieri del Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Leggiamo nel numero delle *Mittheilungen* del Club Tedesco-Austriaco del mese di aprile 1884 che le Sezioni *Augsburg* e *Landeck* si occupano con grande premura della costruzione del Ricovero sulla sommità della *Parseierspitze*.

La Sezione *Breslau* costruisce un sentiero dal Ricovero chiamato *Breslauer Hütte* al *Hochjochospiz*, e nel medesimo tempo prende gli opportuni provvedimenti per stabilire un buon servizio per i viaggiatori nel Ricovero.

La Sezione *Bruneck* ha l'intenzione di costruire un sentiero alla sommità del *Grossen Windschar* (metri 3032), essendo questa la punta più vicina al Monte *Bruneck*.

La Sezione *Dresden* rimetterà la condotta del Ricovero *Zufall-Hütte* alla guida *M. Eberhöfer* ed alla sua sorella *Katharina*.

La Sezione *Radstadt-Schladming* ha l'intenzione di costruire un Ricovero sul monte *Rossbrand* donde si gode di una bellissima veduta.

La Sezione *Taufers* si occupa di stabilire un sentiero fino al ghiacciaio del *Rothbach*, e di allestire il *Chalet* del *Rothbach-Alpe* per ricevere gli alpinisti ed i viaggiatori.

Alberghi nelle montagne italiane. — Crediamo far piacere ai lettori della *Rivista* col riprodurre alcune osservazioni a questo riguardo dal numero dell'*Alpine Journal* del mese di novembre 1883. L'alpinista inglese signor Thomas H. Carson raccomanda ai turisti nelle Alpi Graie, il nuovo *Albergo della Levanna* in Ceresole Reale (Val d'Orco), il quale è stato aperto nel 1883, vicino al vecchio stabilimento. Fa poi grandi elogi della *Certosa di Pesio* come quartiere generale di un alpinista desideroso di percorrere il distretto di Tenda. Consiglia ai *tourists* di fare l'ascensione del picco della *Besimaua* a 3 ore 1/2 di distanza dal Convento, di dove si gode di un esteso panorama delle Alpi; egli dice che il 3 settembre 1883 ha potuto vedere il gruppo del Monte Rosa, e si potrebbe anche distinguere il Monte Disgrazia. Un'altra escursione interessante è il facile passo all'apertura della Valle di Pesio, chiamato la *Croce di Malaberga*, e di là si giunge al villaggio di Tenda per la valle di Rio Freddo. Si impiegano tre ore per l'ascesa al passo e quattro ore per la discesa a Tenda. Il signor Carson raccomanda, il *Bartolomeo Casto*, come portatore.

Nel numero 83 dell'*Alpine Journal* del mese di febbraio 1884, il Rev. W. A. B. Coolidge, dice che l'*Albergo delle Alpi* a Forno in Val Grande di Lanzo è molto povero con i prezzi discreti, ma che si parla meglio dell'albergo a Groscaivallo a tre quarti d'ora di distanza. Egli ha trovato l'*Albergo del Belvedere* a Balme nella Val d'Ala piccolo ma ben tenuto, con un buon mangiare e moderazione nei prezzi. Aggiunge che la posizione del villaggio di Balme è molto bella, per la vista della Bessanese che sembra chiudere la valle. Egli ha trovato l'*Albergo Cibrario* in Usseglio (frazione di Cortevicchio) nella Valle di Viù povero ma di buon mercato. Consiglia agli alpinisti di andare all'albergo dell'*Aquila Nera* in Bardonecchia vicino alla stazione della ferrovia, il quale è eccellente per servire di soggiorno per qualche giorno.

È da sperarsi che gli alpinisti italiani vorranno far conoscere ai proprietari di questi alberghi di montagna l'apprezzamento dei loro stabilimenti per parte dai soci dell'*Alpine Club* di Londra, per incoraggiarli ad introdurre le dovute migliorie onde attirare un maggior numero di forestieri.

Non possiamo terminare quest'elenco di alberghi nelle montagne italiane senza dire due parole del *Grand Hotel d'Andorno* (metri 600) aperto il 1° giugno 1884 in Andorno (Biellese), e diretto dal signor A. Sella, gerente l'*Hotel d'Italie* a Roma durante l'inverno. Questo grandioso Stabilimento, in mezzo di un vasto giardino ed un bosco di castagni, gode di un magnifico panorama alpino. Nella vicinanza vi sono alcune belle escursioni da farsi a piedi, come al *Monte Casto* (metri 1139) a due ore di distanza, alla *Bocchetta di Sessera* (m. 1383) a 2 ore 1/2, al *Monte San Bernardo* (metri 1405) a 5 ore di distanza. Sentiamo con piacere che l'attiva Sezione di Biella del C. A. I. ha preso questo nuovo Stabilimento sotto i suoi auspicii per farne la propaganda, e non dubitiamo del successo di questa impresa che farà tant'onore a questa bella regione del Piemonte.

Protezione delle piante alpine. — Nel numero 6 delle *Mittheilungen* 1884, organo del Club Alpino, Tedesco-

Austriaco, troviamo un lungo articolo su quest'importante argomento. L'autore comincia dal fare gli elogi dell'*Association pour la Protection des plantes* di Ginevra, che merita, egli dice, di essere appoggiata da tutti i Clubs Alpini e da tutti gli alpinisti, i quali desiderano vedere preservata la flora alpina.

D'altra parte egli teme che la Società di Ginevra avrà grande difficoltà per lottare contro due formidabili avversarii, e sono, il commerciante di piante alpine, ed i così detti botanici, i quali cercano piante medicinali per vendere ai farmacisti. Aggiunge che il desiderio del guadagno è così forte nell'uomo che bandisce ogni sentimento ideale di bene alla patria comune. Secondo il parere dell'autore non vi sono altri mezzi per impedire la distruzione delle piante alpine da persone simili, che leggi severe, forti ammende, onde far capire la ragione agli ignoranti ed agli interessati.

Invece egli crede vi sarebbe qualche cosa di guadagnato, indirizzando un appello ai *touristi* per prepararli di sospendere di raccogliere piante alpine come ricordi delle loro escursioni in montagna, dimostrando loro quanto male essi recano con questo spensierato modo di agire. Un'altra cosa sarebbe da raccomandare alle guide, ai cacciatori, ed agli uomini più intelligenti dei paesi di montagna, quella cioè di *non far conoscere i luoghi* ove crescono certe rare specie di piante, ed, in caso che vedessero devastare simili località, di avvertire senz'indugio *La Società di Protezione per le Piante*, o la Sezione del Club Alpino la più vicina a questi guasti, dando i nomi dei delinquenti per essere pubblicati nei Bollettini delle Società. Sarebbe un altro mezzo utile quello di interessare i proprietari di terreno ove crescono queste specie rare di piante a non permettere la loro distruzione ed a perseguire i ladri secondo le leggi.

L'autore termina il suo interessante scritto dicendo che la vera maniera pratica di proteggere le piante alpine è di promuovere la loro coltivazione nei giardini botanici, come per esempio in quelli di Vienna, Monaco di Baviera, Innsbruck, Zurigo, Belvedere di Vienna e nei giardini privati del signor Otto von Forster in Lehendorf e del signor Fröbel in Zurigo. Queste prove hanno già dato ottimi risultati col propagare per mezzo di semi certe piante rare, come *Braya alpina*, *Wulfenia carinthiaca*, *Viola heterophylla*, ecc., che vi si trovano ora a migliaia di esemplari.

Sarebbe anche bene di proporre inoltre la coltivazione di piante alpine nei giardini, di cercare di coltivarle su certi altipiani delle montagne scelti a questo proposito dalle Sezioni dei Clubs Alpini e da altre Società, e così si eviterebbe la sparizione di alcune piante come l'*Edelweiss*, ecc.

Speriamo che questo caldo appello di un dotto botanico tedesco in favore delle piante alpine incontrerà l'appoggio dei suoi 13000 confratelli del Club Alpino Tedesco-Austriaco, e che troveremo fra breve altri articoli pratici nelle *Mittheilungen* su quest'argomento che ha tanto interesse per tutti gli alpinisti ed i dilettanti di montagna.



RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Publicazioni Alpine.

Appalachian Mountain Club. — APPALACHIA. — Vol. 111, n. 4, aprile 1884. — Boston (cambio).

Questo fascicolo di 395 pagine, contiene cinque relazioni dei soci ornate di due disegni, rapporti dei Comitati d'esplorazione, d'amministrazione della Società, bibliografia e l'indice del volume III, 1883-84.

L'articolo 1°. *Esplorazione del gruppo del Monte Carter*, della signorina Edith W. Cook, è molto interessante. L'autrice dà la topografia del gruppo, diversi schizzi della configurazione della montagna presi da parecchi punti di vista, ragguagli sull'accampamento della comitiva composta di 6 persone nelle folte foreste, sul coraggio delle signorine nel portare il loro bagaglio e nel sopportare le fatiche, terminando con un elenco delle altezze, e le misure delle distanze traversate.

Art. 2°. *Un'ascensione del Monte Adams nell'inverno*, del signor Samuel H. Scudder (illustrato da due paesaggi invernali del Monte Adams).

Partita il 26 gennaio 1883 dall'*Hôtel Ravine House* nel paese di Rudolph, la comitiva, dopo essersi fermata al ricovero chiamato l'*Appalachian Camp*, arrivava ad un'altezza di 1620 metri, ma in cagione dell'ora tarda non poteva giungere fino alla cima. L'escursione andata e ritorno prendeva 10 ore 1/2, ed in certi punti gli alpinisti soffrivano di freddo, uno avendo avuto il naso gelato e gli altri trovando le loro barbe coperte di ghiaccioli (*icicles*). L'autore consiglia agli alpinisti per una simile escursione invernale di avere una cura speciale nell'aggiustare i cerchi per traversare la neve. I viaggiatori adoperarono una specie d'astuccio di cuoio per mettervi il piede dentro, e poi si legarono il tutto con la correggia, ed in questo modo il cerchio non si distaccava dal piede nelle ripide ascese e discese.

Art. 3°. *Le illusioni ottiche nelle montagne*, del prof. Charles E. Fay.

In questo scritto l'autore dà un riassunto dell'articolo dell'Herr Böhm su quest'argomento, pubblicato nella *Zeitschrift* del Club Alpino Tedesco-Austriaco 1883, pag. 161, aggiungendovi le sue proprie osservazioni fatte durante un'escursione nel distretto di North Conway.

Art. 4°. *L'ascensione del Monte Crovis Nest* (nelle montagne dell'Hudson), del signor W. Whitman Bailey.

Dalla sommità si gode di una bellissima veduta, e nella vicinanza si trovano i seguenti fiori: *Orchis spectabilis*, *Mitella diphylla*, *Asarum*, *Cypripedium pubescens*, e l'elegante *Adlumia*. Vi è un punto difficile fra le rocce chiamato *Kissing-Bridge* (Ponte del Bacio), ove le signore per prezzo dell'aiuto domandato sono costrette a ricevere un bacio dai loro compagni.

Art. 5°. *Sui principali coefficienti nella formula barometrica di Laplace, applicati alla regione delle Montagne Bianche*, del signor John Tatlock (junior).

Nella parte Bibliografica troviamo articoli sui seguenti scritti riguardo all'ipometria barometrica: *Un nuovo metodo per misurare le altezze per mezzo del barometro*, del signor G. K. Gilbert (estratto del Rapporto Annuale del direttore della Società Geologica degli Stati Uniti 1880, pag. 188); *Ricerche meteorologiche*, del signor William Ferrel; poi una rivista molto lusinghiera dell'opuscolo del signor Francesco Salino di Belluno, socio del C. A. I., cioè, *Tavole-Prontuario da 1 a 5000 metri per la misura delle altezze col mezzo del barometro*. L'autore americano dice che il metodo del signor Salino è il più semplice ed il più chiaro proposto dopo quello di Tobias Meyer.

Nei rapporti dei segretari sull'amministrazione del Club nel 1883, vediamo che la Società prende sempre maggiore sviluppo, perchè al 1° gennaio 1884 l'*Appalachian Mountain Club* contava un totale di 626 soci compresi i soci onorari e corrispondenti contro la cifra di 199 nel 1878. Durante il 1883 vi sono state 13 riunioni dei soci, alle quali si presentarono 38 scritti o relazioni, ed il Club ha ricevuto 90 volumi e 30 opuscoli, il maggior numero in cambio, dalle Società Alpine estere. In questo momento la biblioteca del Club conta 525 volumi, e si raccomanda vivamente alle Società consorelle per altri doni. Vi sono state diverse interessanti conferenze durante il 1883-84, fra le quali dobbiamo notare le seguenti: *Il paesaggio di Palestina*, del Presidente signor Worcester (illustrata da una carta); *Un'ascensione della Jungfrau*, del signor John Ritchie (junior); *Esplorazione nella regione delle Montagne Bianche*, del signor E. B. Cook; *I vulcani di Hawaii*, del prof. Hitchcock; *Fotografia nelle Montagne Bianche*, del signor W. H. Pickering (illustrata colla camera oscura); *Avventure in Montagna* (ascensione invernale del Fuji-yama del Giappone) dell'italiano signor Alessandro Di Placido; *Una notte sul Vesuvio*, del signor R. F. Curtis; *Le Isole Sandwich*, del signor George H. Barton, ecc., ecc. Una sottoscrizione è stata aperta nel seno dell'*Appalachian Club* in favore delle vittime dell'incendio di Castello nel Trentino, ed un indirizzo di condoglianza è stato spedito alla Sede Cen-

trale del C. A. I. per la morte del suo compianto Presidente, Quintino Sella.

Per l'anno 1884, la Direzione dell'*Appalachian Mountain Club*, si trova così composta: Presidente, signor A. E. Scott; Vice-Presidente, signor John B. Henck (junior); Segretario, prof. Charles E. Fay.

Alpine Club. — ALPINE JOURNAL. — N. 84. — Londra 1884 (cambio).

Questo fascicolo principia con una relazione del signor J. Stafford Anderson della sua ascensione allo *Schreckhorn dallo spigolo nord-ovest*, in compagnia del signor Baker e delle guide Almer e Pollinger. L'autore scrive con molto brio e dimostra che questa nuova strada non è difficile e nel medesimo tempo è più breve che l'ordinaria. Un disegno accompagna la relazione mostrando la strada seguita dagli alpinisti inglesi li 3 agosto 1883, insieme con quella della discesa.

Il secondo articolo di questo numero è del rinomato socio dell'*Alpine Club*, signor F. F. Tuckett, intitolato *Notizie sulla Corsica*, nel quale fa la descrizione del suo secondo viaggio nell'isola nel 1883, in compagnia del suo amico, signor E. T. Compton e della guida François Dévouassoud di Chamonix. Oltre alle escursioni per i Passi di Ondella (m. 1855), Monte Corena (m. 2143), Cima della Statoja (m. 2304), l'autore racconta l'ascensione del Monte Cinto, e poi le gite nelle magnifiche foreste di Tartagine, Aitone e Valdioniello di un'estensione di 4000 ettari. In quest'ultima il signor Tuckett ha misurato un pino di 5 metri di circonferenza, e nella foresta di Aitone si incontrano faggi di 130 piedi di altezza. Una parte molto interessante di questa relazione è la descrizione del taglio e del trasporto di questi colossali alberi, lavoro eseguito da comitive di lucchesi, che visitano ogni anno la Corsica per questo scopo.

Segue un articolo il quale ha un interesse speciale per i lettori italiani, intitolato *La decadenza di Chamonix come un centro per Alpinisti*, del signor C. D. Cuningham, tanto conosciuto per le sue ascensioni invernali in quel distretto. L'autore attribuisce l'abbandono di Chamonix per parte dei soci dell'*Alpine Club* di Londra al regolamento delle guide, il quale impedisce ad un viaggiatore di prendere una guida rinomata e conosciuta per una corsa difficile quando non sia il suo *tour de rôle*, dovendo accontentarsi di un uomo inferiore o rinunciare all'impresa. Questo fatto è successo ultimamente ad un alpinista inglese, che aveva impegnato un giovane portatore, chiamato Michel Savioz, per l'ascensione della *Dent du Géant*, essendo il solo portatore di Chamonix il quale avesse eseguito due volte questa difficile ascensione; ma avendo egli già fatto due giri di preferenza non poté accompagnare il viaggiatore privandolo così di una buona guida ed impedendo a Michel Savioz di farsi un nome fra i forestieri. L'autore aggiunge che questo sistema ha prodotto una mediocrità nelle guide di Chamonix, le quali si contentano di eseguire facili escursioni, e per provare questo, il signor Cuningham pubblica un elenco in cui si vede che in maggioranza le ascensioni difficili fatte da Chamonix durante il 1883 furono operate da 15 inglesi accompagnati da guide straniere, mentre che 13000 turisti, avevano fatto solamente 63 corse difficili, di cui 53 al Monte Bianco con le 250 guide di Chamonix. Un'altra cosa, dice il signor Cuningham, ha fatto torto al paese di Chamonix, quella, cioè, degli albergatori di non voler ricevere le guide del versante italiano di Courmayeur nei loro stabilimenti senza far loro pagare una tariffa speciale. Egli racconta poi la storia della guida Emile Rey di Courmayeur, la quale mangiava nella *salle à manger* dell'albergo, dormiva nella medesima camera del suo padrone con sorpresa generale degli abitanti. L'alpinista inglese fa gli elogi della condotta delle guide di Courmayeur, che nonostante queste vessazioni non hanno mai fatto cambiamenti nel modo di trattare i loro confratelli di Chamonix. Termina con felicitare il signor Léon Régius, Presidente della Sezione Mont Blanc del C. A. F. a Bonneville, il quale ha cercato di migliorare gli esami delle guide di Chamonix con intervenire egli stesso per dirigere le adunanze e formulare le domande in un modo semplice e pratico.

Il noto alpinista signor Douglas Freshfield, Segretario onorario della Società Geografica, ha poi una relazione intitolata: *Cenni per l'esplorazione del Caucaso*, nella quale egli fa un caldo appello ai giovani soci dell'*Alpine Club* a percorrere questa bella regione montagnosa, dicendo che la parte nordica potrà essere raggiunta in una settimana da Londra, e che quest'estate (1884) il signor Cook, il noto direttore inglese di viaggi, dovrebbe condurre una numerosa comitiva di *touristi* per il famoso *Passo di Dariel*, proponendo in seguito di fare l'ascensione del Monte Ararat. Il signor Freshfield consiglia agli alpinisti di scegliere la città di Pätigorsk per il loro quartiere generale, essendo vicino al Monte Elbrouz e ad altri picchi elevati, e poi essendovi la facilità di ottenere un interprete, il quale dovrebbe conoscere le lingue della Russia, Georgia, ed il dialetto turco impiegato fra i tartari nella parte nordica della catena di montagne. Un altro paese che converrebbe per un soggiorno è Betscho, di dove si potrà fare le ascensioni del *Tau Leila*, del *Tau Tetnuld* ed esplorare il gruppo del *Kotschantau*. La migliore stagione per visitare il Caucaso è quella dei mesi di luglio, agosto e settembre. I viaggiatori devono munirsi di *china*, conserve di carne,

legumi, una cucina portatile ed una carta da comperarsi in Pietroburgo od Odessa. L'autore dice che vi è molto lavoro ancora per gli scienziati nel Caucaso, in fatto di geologia, entomologia, azione glaciale, ecc. Il cacciatore ed il fotografo troveranno molto che merita la loro attenzione in questo paese, per così dire, vergine per i viaggiatori.

Il signor C. Maret dà un articolo interessante, *Il viaggiare in Svizzera cinquant'anni fa*, in cui mostrò quanti cambiamenti sono stati introdotti dal sistema delle strade ferrate e l'abolizione dei vetturini di altre volte.

Viene in seguito la *Biografia di Quintino Sella (In Memoriam)*, in cui l'autore cita gli esempi d'energia e di perseveranza dell'illustre uomo di Stato e scienziato. Dice che Quintino Sella amava veramente le montagne e quando aveva un momento di tempo non mancava mai di percorrerle, dando così un ottimo esempio ai suoi figli e nipoti divenuti ora distinti alpinisti. Il Sella aveva il carattere dell'*uomo giusto* descritto da Orazio, che non temeva l'impopolarità della folla, quando trattavasi di sostenere una proposta dettata per il bene e l'onore della sua patria.

Nelle *Notizie Alpine* accenniamo ai seguenti articoletti: *Monte Rosa nell'inverno* (ascensione del signor Vittorio Sella nel mese di marzo 1883, con le due guide Joseph e Daniel Maquignaz); *Ascensione invernale del Ben Nevis nella Scozia*, del signor C. D. Cuningham l'11 febbraio 1883, con la guida Emile Rey di Courmayeur; *L'inverno nelle Montagne della Scozia* (ascensione del *Ben Venue*) del signor C. Wilson; *La Grande Serre* (spiegazioni secondo l'ultimo foglio della carta dell'Istituto geografico militare), del signor G. Yeld; *Il Binnenthal* (l'apertura dell'*Hôtel Ofenhorn*) del signor H. J. Norman; *L'uso dell'aceto fatto dall'Annibale* (citazioni di diverse opere), del celebre viaggiatore colonnello Yuld, autore della vita di Marco Polo; *Un fenomeno sul Monte Snowdon* nel paese di Galles (un'iride circolare con le figure dei viaggiatori nel centro) del signor Howard Barrett.

Vengono poi le riviste di *Opere Alpine*, amministrazione e riunione del Club, da cui rileviamo che nell'adunanza dei soci, li 5 febbraio 1884, la nota guida Emile Rey di Courmayeur fu presente come invitato, ed in quest'occasione vi fu un'esposizione delle vedute della Corsica del signor Compton.

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — ZEITSCHRIFT. — Jahrgang 1884, Heft. 1 — Salzburg, (cambio).

Questo fascicolo del mese di maggio contiene 12 relazioni, corredate di 5 disegni fra cui, *Il Zinal-Rothorn* (m. 4223) del signor Vittorio Sella, di una Carta del gruppo centrale di Brenta 1:50000, e di quattro vedute nel testo.

1° *Uno studio sull'Istria* (Die Tschitscherei und die Tschitschen) del signor prof. Wilhelm Urbas di Trieste, contenente non solamente una descrizione di codesta regione finora poco percorsa dai forestieri, ma interessanti ragguagli sull'industriosa, onesta, ma povera popolazione.

2° *Le antiche miniere di rame e d'argento presso Kitzbühel*, dell'ingegnere Max von Isler.

3° *Studi sul Ghiacciaio di Pasterz*, del signor F. Seeland, cioè, osservazioni sull'incremento e la diminuzione di codesto ghiacciaio, misure delle distanze fra i segni o palline. Con questo studio il signor Seeland dimostra che nei tre anni di 1879 - 1880, 1880 - 1881, 1881 - 1882 il ghiacciaio di Pasterz si è ritirato da 7 a 34 metri.

4° *Le più importanti carte alpine*, del luogotenente signor L. Obermaier di Monaco. In questo scritto l'autore ha fatto uno studio molto preciso della cartografia della Germania, Svizzera, Italia e Francia. Parla per esempio della Carta dei versanti delle Alpi (Istituto topografico militare 1867), della Carta degli Stati Sardi in terra ferma 1851-1871, della Carta topografica della Lombardia, del Veneto e dell'Italia Centrale, ecc (Ufficio superiore di Stato Maggiore del Regno d'Italia) 1876-1880, della Gran Carta d'Italia (Istituto topografico) principata nel 1877 e che sarà terminata in 20 anni e di cui 80 fogli sono usciti finora, della Carta corografica dell'Italia superiore e centrale in 6 fogli, 1865, edizione al corrente fino al 1876, della Carta del Monte Viso in cromolitografia, 1881.

5° *Ascensione della muraglia di ghiaccio di Trafoi dal versante nord*, della signora Hermine Tauscheg-Geduly di Pressburg, eseguita il 20 agosto 1883, in compagnia di suo marito e delle guide Alois Pinggera, Christian Ranggetiner e Joseph Reinstadler. In questa sua ardua impresa la valente alpinista ungherese parla con entusiasmo della notte passata all'aperto e del magnifico panorama che si gode dalla sommità. Questa è la seconda ascensione del ghiacciaio di Trafoi, la prima essendo stata fatta dal signor T. Harpprecht il 20 luglio 1872, in compagnia della guida Peter Dangel.

6° *Libri ed opuscoli trattanti delle colonie tedesche sulle frontiere*, del dott. Groos di St.-Blasien.

7° *Il Gruppo del Tennengebirg*, con una carta del signor L. Purtscheller di Salzburg. Questo lavoro comprende la topografia, l'orografia, l'ipsometria, la geologia, la nomenclatura e la descrizione di numerose escursioni da eseguirsi in questo distretto di montagna.

8° *I dintorni del Jamthalerferner*, del signor Otto von Pfister di Monaco.

9° *Il Kalkkogel presso Innsbruck*, del signor Carl Gsaller con una carta e due disegni. Una vera monografia di questa montagna, contenente studi orografici e turistici.

10° *Una discesa pericolosa dal Grosser Greiner* (m. 3196), nelle Alpi del Zillertal, del dott. Carl Diener di Vienna.

11° *Il gruppo di Brenta*, dell'inglese signor E. T. Compton, con una carta, un disegno e due vedute nel testo. In questo scritto l'autore dice che nonostante gli studi eseguiti dai signori Apollonio, Gambillo, Riccabona, Freshfield, Schlicher ed altri alpinisti, vi è ancora molto da fare per conoscere bene il gruppo di Brenta.

12° *Ascensione del Zinal-Rothhorn* (m. 4223) presso Zermatt, del dott. Bruno Wagner di Vienna, relazione corredata da un bel disegno preso da una fotografia del signor Vittorio Sella, e di una veduta nel testo. In quest'articolo il ben noto alpinista austriaco dà una descrizione precisa di codesta bella montagna.

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein — MITTHEILUNGEN. — Organo mensile del Club Alpino Tedesco-Austriaco — N. 5 e 6 1884 — Salzburg (cambio).

Sommario del N. 5: *Circolare della Direzione Centrale* (Annunzio della costituzione della nuova Sezione di *Gailthal* presso Hermagor, portando così il numero delle Sezioni a 108; Stato della cassa per l'assicurazione della vita delle Guide); *Rapporti di 11 sezioni*; *Rapporti di ricoveri Alpini e di Nuovi sentieri* (costruzione di quattro nuovi ricoveri e di 7 sentieri di montagna); *Compagnie delle Guide* (Tiriffe delle Guide delle Sezioni di *Vorarlberg*, di *Praga*, e di *Hochpusterthal*); *Disgrazia in montagna* (Morte del signor Ludvig Mehlretter, socio della Sezione *Kufstein*, il quale è caduto in un precipizio presso *Unterlangkampfen*, li 18 maggio 1884); *Varietà* (I tempi primitivi nell'Algau, conferenza del Dottor Thurling; Esplorazione della celebre Grotta di *Mahorcich* per parte di due soci della Sezione *Küstenland*; Esposizione forestale ed industriale nella città di Steyr; Nuova strada di montagna per il *Passo del Plumserjoch*); *Notizie utili per i turisti* (Biglietti circolari in Germania ed in Austria; Festa per l'apertura della nuova strada comunale nel *Paznaunthal*); *Ascensioni alpine* (Ascensione della *Höchste Thorspitze*, circa metri 2288, nel gruppo del Kaiser-Gebirge, li 30 luglio 1883, per opera del signor Gottfried Merzbacher; Prima ascensione del *Sattelspitzen* nel gruppo del Rosengarten, li 7 luglio 1883, per opera del signor Johann Santner); *Letteratura ed arte* (Costruzioni per frenare i torrenti, rimboscimento e coltivazione d'erba sulle falde delle montagne, con 122 illustrazioni, insieme ad un album di 35 disegni, del barone dottor Arthur von Seckendorf, pubblicato per ordine del Ministero d'Agricoltura del Governo Austriaco); *Letteratura alpina* (Elenco di nuove Guide e di Panorami, lusinghevole cenno della *Guida Alpina di Recoaro*).

Sommario del N. 6: *Circolare della Direzione Centrale* (Annunzio di costituzione di una nuova Sezione a *Mauthen* nel *Obergailthal*, portando così il numero delle Sezioni a 109; Ordine del giorno per l'Assemblea generale del Club Alpino Tedesco-Austriaco in Costanza li 21 agosto 1884; Proposte di pubblicare le *Mittheilungen* ogni quindici giorni invece che ogni mese, di votare 18325 fiorini per la costruzione di ricoveri e di sentieri di montagna, e di tenere la prossima Assemblea pel 1885 in Villach); *Rapporti di Ricoveri alpini*, *Sentieri di montagna ed il collocamento di indicatori*; *Rapporto sulle Compagnie di guide nelle Alpi tedesche ed austriache* (questo quadro è diviso in distretti di montagna con nomi ed indirizzi di più di 200 guide autorizzate a portare brevetti); *Necrologia* (Morte dell'autore ed editore delle Guide del Tirolo, il dottor Eduard Amthor); *Varietà* (Protezione della Flora alpina; Nuovo teodolite del signor Miller di Innsbruck; I viaggiatori nel distretto di Pinzgau, dal quale riassunto vediamo che 845 persone hanno visitato la regione di Pinzgau nel 1883, eseguendo 488 escursioni; L'utilità di portare la lana, del prof. Jäger); *Ascensioni alpine*; *Osservazioni Meteorologiche nelle Alpi orientali*; *Letteratura ed arte* (Carta delle Alpi austriache e della foresta di Vienna; Carta delle Alpi della Stiria e delle *Karavanche* del signor Ludwig Ravenstein); *Letteratura alpina* (guide, panorami, ecc., ecc.); *Cenni dei Bollettini dei Clubs Alpini Esteri*.

Club Alpino Suisse, Sections Romandes. — L'ECHO DES ALPES. N. 2, 1884 (cambio).

Carte du Champ d'excursions 1882-84.

Le réseau météorologique européen, di R. Guisan ing. L'autore esamina l'organizzazione dei diversi osservatori meteorologici d'Europa, ed in questa prima parte passa in rivista gli uffici meteorologici per la Svizzera (83 stazioni), l'Austria (233 stazioni), l'Ungheria (213 stazioni), il Belgio (198 stazioni), la Danimarca (453 stazioni), la Francia (1582 stazioni), l'Impero Germanico (59 stazioni), la Baviera (45 stazioni), il Gran Ducato di Baden (51 stazioni), l'Alsazia-Lorena (10 stazioni), la Prussia (157 stazioni), la Sassonia (11 stazioni), il Wurtemberg (77 stazioni), l'Inghilterra (68 stazioni).

Une journée a San Marino, di E. Sautter.

Le col de la Jungfrau (m. 3560), di V. Attinger.

Excursion dans les Alpes Grées, di Jules Repond.

Variétés. Queste contengono; *La vallée du Yosemite, Cabanes et lieux de refuge*.

Avis du Comité Central.

G. H. Dufour, poesia di L. Didier.

Chronique. Sezione dei Diablerets; Sezione del Moléson; Sezione di Neuchâtel; Sezione Oberland; Sezione di Ginevra.

Bibliographie. (Le rameau de sapin, *Alpine Journal* 84, Rivista alpina italiana, 2, 3, 4, 5, 1884, Bollettino del C. A. I. 1883, Zeitschrift des D. O. A. V., 1884, 1°, Anuari de la Associacio d'excursions Catalana, 1882. Le vie delle Alpi occidentali negli antichi tempi di L. Vaccarone, Vue panoramique des Rochers de Naye).

Notes et informations. (Scala dei panorami, Rifugio alla Berarde nel Delfinato, Quintino Sella (1), Esposizione Alpina italiana, ecc.).

Rambert E. Rapport du Comité Central du Club Alpin Suisse, sur l'Exposition de Zurich, (1883) (dono).

Club Alpino Belge. — BULLETIN. — N. 4 (cambio).

I. Seduta del Comizio d'amministrazione, 28 marzo 1884.

II. Un'escursione al monastero di Manassia, di F. Gueymard.

III. Una passeggiata nelle Ardenne, di A. Du Bois.

IV. Riunione del Club Alpino Belga alla Cambre per assistere ad una conferenza del dottor Candèze sulla fotografia in viaggio.

V. La fotografia in viaggio, del dottor Candèze.

VI. Assemblea generale del Club Alpino Belga tenuta l'11 maggio 1884. Si sceglie per campo di escursione sociale del corrente anno il Delfinato.

VII. Notizia biografica di Quintino Sella, di E. Hennequin.

L'egregio nostro collega del Club Alpino Belga tratteggia mirabilmente il Sella prima come uomo politico, poi come uomo di scienza teorica ed applicata, infine come alpinista: grazie gli rendono gli alpinisti italiani.

VIII. Notizie. *Cenno necrologico di Louis Hymans*; *Escursione eseguita dal Club Alpino a Spa, Malmedy, Baraque Michel e La Gileppe*.

Associació d'Excursions Catalana. — ANUARI. — Any segon 1882, (cambio).

Questa società sedente in Barcellona ha pubblicato il suo secondo annuario pel 1882. Ci duole di non poter dare più ampio cenno, stante la scarsità dello spazio, di questo pregevolissimo volume di oltre a 600 pagine, ricco di carte e disegni, e ci limiteremo all'enumerazione dei numerosi ed interessanti lavori in esso contenuti.

I. Escursioni — a) Nei Pirenei; *Escursione nei Pirenei Centrali*, di D. Arthur Bofill; *La Valle di Venasch*, di P. Cels Gomis con schizzo topografico; *Escursioni nell'Alta Catalogna* colla prima ascensione del Pic Saloria, di Maurice Gourdon (in francese), con due vedute del Pic Gueroso, e del Massif du Montcalm; *Esplorazioni topografiche nell'Alta Aragona* colle ascensioni dei Visaurin, Peña Collarada, Algas, Quijada de Bondellos, Tendefiera, Vignemale, Taillon (in francese), del barone A. De Saint-Saud, con otto disegni di vedute e costumi. — b) In Catalogna; *Itinerario da Manresa a Berga*, di Cels Gomis con 4 vedute: *Da Mollet a Bigas* di F. Maspons y Labrós, con un disegno; *Itinerari d'Escursioni per Collsacabra e le Guillerias*, di A. Osona, con un disegno; *Fra Vich e San Giovanni delle Abbadesse*, ventiquattro foglietti del mio libro di memorie, di Cels Gomis, con due disegni; *Da Ripoll a Girona* di Ramon Arabia y

(1) La Redazione dell'*Echo des Alpes* aggiunge la seguente nota al cenno su Quintino Sella, a proposito della capanna erigenda in memoria del Sella al *Rocher du Mont Blanc*. « *La Rivista Alpina* dit, en français, et en soulignant: *Au Rocher du Mont Blanc*. Nous ignorons si c'est une manière générale de s'exprimer ou s'il s'agit d'un endroit spécial auquel on a donné ce nom. » Diamo subito la spiegazione desiderata ai nostri colleghi dell'*Echo des Alpes*. La cresta rocciosa che discende dal Monte Bianco, verso il Miage, a sud, e che divide il ghiacciaio del Monte Bianco da quello del Dôme (versante italiano), quella per cui si fa l'ascensione al Monte Bianco dal ghiacciaio del Miage, viene dalle guide distinta col nome di *Arête du Rocher du Mont Blanc*; ma più brevemente si usa l'appellativo di *Rocher du Mont Blanc*, dando a tutte le creste emergenti dai ghiacci il nome che secondo ogni probabilità dovrebbe darsi solo alla vetta elevata che termina in alto detta costiera, ed al piede della quale si dovrebbe appunto costruire la nuova capanna. Si insiste su tale appellazione di *Rocher du Mont Blanc* per togliere ogni dubbio proveniente dall'abitudine invalsa per qualche tempo di chiamare impropriamente la capanna attualmente adoperata su detta costiera *Cabane de l'Aiguille Grise* quando l'*Aiguille Grise* si trova molto più ad ovest, su altra costiera perfettamente indipendente, e dalla prima separata da tutta la larghezza del ghiacciaio del Dôme.

M. BARETTI.

Solanas con numerosi disegni di antichità e lapidi. — c/ Nelle provincie ed all'estero: *Da Perpignano ai bagni della Preste*, del padre Nolasco Boffil: *Una escursione storica nelle Voreras del Cinca* (Huesca), di Joseph Fiter é Inglés con tre disegni: *Un'escursione a Molina di Arragona* (Guadalayara), di Joseph Alsina y Lubian, con tre disegni.

II. Poesia — *Raccolta di canzoni popolari catalane* fatta da Cels Gomis.

III. Scienza, Arti e Letteratura — *Sopra la carta delle Indie Occidentali attribuita a Palestrina di Maiorca (1516)* di Joseph Ricart y Giralt, con carta del mare delle Antille: *Nevrotteri, Imenotteri ed Ortotteri di Camprodon e regioni vicine*, di Manuel Martorell y Peña: *Sepolcreto romano nei dintorni di Girona*, di Enrico Claudio Girbal, con disegni: *Serinyà e le terme di Malavella*, di Pere Alsius, con una tavola di oggetti preistorici: *Rassegna storica del borgo di Blanés* di Joseph Cortils y Vieta: *Flora di Calella* (Catalogna), di M. Cuní y Martorell: *Mammiferi del Vallés*, di V. Plantada y Fonolleda.

IV. Sezione ufficiale. — *Cronaca: Indice bibliografico: Relazioni con altre Società: Sottoscrizione per i restauri al monastero di Ripoll: Meteorologia: Giunta direttiva pel 1882: Lista dei soci.*

Idem. *Homenatge* (omaggio) *à la memoria de Quintino Sella fundador y president perpétuo del Club Alpi Italiá*, per Ramon Arabia y Solanas, president.

Idem. BUTLEI MENSUAL (cambio) febbraio, marzo, aprile, maggio 1804, N. 65, 66, 67, 68.

Idem. *Delegació de Tarragona*, BUTLEI MENSUEL (cambio) mars, abril, maj y jung, 1884.

Club Alpin Français. — BULLETIN MENSUEL (cambio). — 5.^{me} mai, 1884.

Direction centrale. Seduta 12 maggio; nominò a Presidente, M. Daubrée, a Vice-presidenti, MM. Durier e Abel Lemereier, a Tesoriere M. Armand Templier; si occupò della conservazione dei massi erratici in alcune regioni di montagna.

Réunion du Club Alpin Français en Algérie. Programma.

Circulaire relative à l'emploi des feuilles de circulation à demi-tarif.

Cronique des Sections. Sezione di Parigi, escursioni sezionali: Sezione dell'Isère, conferenza del capitano Gambiez « *Alpinisme militaire* »; Sezione di Lione, relazioni di ascensioni; Sezione della Tarantasia, comunicazione telegrafica tra Moutiers e Pralognan; Sezione di Provenza, relazioni di ascensioni; Sezione del sud-ovest, relazioni di ascensioni; Sezione d'Épinal, sentieri e tavole-indicatori; Sezione di Moriana, escursioni 1884; Sezione del Roussillon, escursione al picco Neulos; Sezione di Rouen, conferenze; Sezione della Piccola Cabilla, costituzione.

Caravanes scolaires.

Publications relatives aux montagnes; *Alpine Journal 1884*, *Rivista Alpina Italiana* 2, 3 e 4, 1884, *Bollettino del Club Alpino Italiano*, n. 50, *Echo des Alpes*, 1, 1884, *Mittheilungen des D. O. A. V.*, 1884, 1, 2, 3 e 4, *Chronik des Oest. Touristen Club*, 1883.

Variétés. *L'alpinisme au salon 1884; Vitesse qu'atteignent les Lapons avec leurs patins à neige.*

Membres admis jusqu'au 15 mai 1884.

Avis. Riduzione di tariffa sul battello a vapore il *Touriste* da Parigi a Rouen per soci del Club Alpino.

6.^{me} juin 1884.

Avis. Rinvio al 1885 della riunione annuale in Algeria.

Direction centrale.

Réunion du Club Alpin Français en Algérie. Programma particolareggiato.

Chronique des Sections. Sezione di Parigi, escursioni sezionali; Sezione d'Alvernia, ascensione del Grun-Chinor; Sezione dell'Isère, corso di lezioni sul rilevamento delle carte; Sezione del Sud-Ovest, escursioni; Sezione del Forez, ascensioni collettive.

Caravanes scolaires. Sesta carovana scolare d'Arceuil.

Membres admis jusqu'au 15 juin 1884.

Gambiez E. (capitaine). — *L'alpinisme militaire*; conferenza fatta il 26 aprile 1884 ai soci della Sezione dell'Isère del C. A. F. Il conferenziere dimostra la necessità di una educazione alpinistica per ottenere delle buone truppe alpine: cita numerosi esempi di fatti d'armi e battaglie per cui la vittoria fu in gran parte devoluta al fatto che le truppe erano o costituite di abitanti della montagna, o già addestrate alla montagna; accenna alla forza numerica delle truppe alpine italiane e dai primi tentativi che la Francia fa in tal senso; conclude che l'alpinismo ha anche questo compito di addestramento alla vita di montagna per ottenere poscia buoni elementi militari per guerre di montagna.

Club Alpino Italiano — Sezione di Vicenza. — *Regolamento della Sezione, Norme ed informazioni riflettenti il ritrovo alpino 1884 a Marcesina* (dono).

Id. — **Sezione di Roma.** — *Da Brescia a Trento per le Alpi Betiche*, di E. Abbate (dono). Cap. I, Inaugurazione del XVI Congresso Al-

pino in Brescia. Cap. II, Gita sul Lago di Garda. Cap. III, Da Brescia a Pisogne per Monte Guglielmo (m. 1950). Cap. IV, Da Pisogne a Breno. Cap. V, Da Breno a Pinzolo; ascensione dell'Adamello. Cap. VI, Da Pinzolo a Trento pel Passo di Brenta; ascensione della Tosa. È questa una relazione spigliata, briosa, che si fa leggere tutta di un fiato, concisa e con una freschezza d'impressioni quale se fosse tolta di peso da note prese durante le escursioni, accompagnata da numerosi schizzi di luoghi e di persone di A. Zoppi, e da una carta del Gruppo di Brenta.

Id. — **Sezione di Milano.** — ANNUARIO. — ANNO II, 1883-84 (dono).

Precede la bella commemorazione di Quintino Sella fatta dal prof. Gaetano Negri il 14 aprile 1884. Segue la *Flora delle Alpi, chiave analitica* per la determinazione delle piante che crescono selvatiche nella regione alpina, compilata per cura dell'ing. Callisto Villa, formante un fascicolo a parte di oltre a 230 pagine. L'autore dà concisamente le norme per detta determinazione, la spiegazione dei vocaboli scientifici in uso e delle abbreviazioni; sviluppa in seguito la *chiave analitica*, terminando col l'elenco alfabetico dei generi e delle famiglie; la gioventù alpinista che nutre vaghezza di studi botanici riceverebbe da questa pubblicazione valido addestramento.

La gita sociale 15, 16, 17 luglio 1883 che si svolse per Lecco, Colico Morbegno, Cattaeggio, Alpi di Preda Rossa (m. 1959), Capanna Cecilia (m. 2558, costruita a spese dei soci Lurani ed Albertario), Capanna Valtellinese (m. 2800), Valle Torreggio, Chiesa, riferita dal socio Pippo Vigoni, coll'elenco delle specie botaniche raccolte in fiore durante l'escursione dal socio Callisto Villa.

Monte della Disgrazia e Ghiacciaio di Sissone; escursione eseguita dai soci prof. L. Gabba, D. Pini, ing. Textor e A. Cederna, quest'ultimo relatore. *Da Tunisi al Gebel Sagouan*, di L. Brioschi. *Ascensione all'Epomeo* (m. 850) di L. Brioschi. *Una salita al Pizzo dei Carbonari* (m. 2000), di Enrico Fusari. *Pizzo Porcellizzo* (m. 3076), di Enrico Fusari. *Una disgrazia a Santa Caterina*, di L. Bertarelli. *Capo d'anno*; è la relazione fatta dal socio Ernesto Ghisi della omai *tradizionale* gita di capo d'anno che gli allegri ed instancabili soci milanesi eseguirono nel passaggio dal 1883 al 1884 al Sasso Gordone in Val d'Intelvi (m. 1430). *Pizzo Formico* (m. 1635), di Enrico Fusari. *Il Monte Resegone* di Carlo Magnaghi. *Il Pizzo Magnodeno*, di A. Cederna. *Monte Generoso*, 80^a gita compiuta dal socio John Franklin dal 1875 in poi.

Id. — **Sezione di Bergamo.** — (dono). — *Relazione del Segretario sull'andamento dell'anno 1883, letta nell'adunanza generale del 17 marzo 1884.* Nel 1883 il socio prof. Carlo Restelli ascese il Monte Arera (m. 2516), la signora Bianca Belli il Redorta, il Bronzone, il Monte Guglielmo, varie signore salirono il Monte Cornalta, il socio Andreoni fece una escursione al Picco di Adamo nell'isola di Ceylan, il signor Curò, presidente della Sezione, rinnovò l'ascensione del Piz Julier (m. 3385), varii soci salirono all'Adamello (m. 3602), il socio Restelli tentò il Pizzo Rodes (m. 3080), i soci Albani e Nievo furono respinti dalla tormenta al Monte Disgrazia (m. 3675), ed alcuni soci eseguirono escursioni nell'Appennino tra Bologna e la Spezia.

Id. — **Sezione Verbano (Intra).** — BOLLETTINO 1883-84. (dono). — *Assemblea generale dei soci del 29 luglio 1882 al Piano Cavallone*: si trova nel verbale la relazione della Commissione sull'imboschimento alpino, da cui risulta che il Ministero concesse nel 1882 10000 piantine di rovere e pel 1883 25000 di pino austriaco, 5000 di pino silvestro, 2000 di pino cembro, 5000 di larice; dal Ministero ancora si ottennero L. 500 di sussidio pel 1882; furono piantate 26400 piantine; riesce bene il bosco *Roma*; segue un elenco dei proprietari e dei comuni per opera dei quali si usufruirono le 26400 piantine. *Verbale dell'adunanza delle quattro Sezioni Biella, Domodossola, Varallo e Verbano tenutasi il 16 settembre 1883 in Intra. Verbale dell'assemblea generale dei soci tenutasi il giorno 17 febbraio 1884 in Ghiffa.*

Amosso G. Biella e il Biellese, orario ferrovie e indicazioni utili pel forestiere (dono).

L'Italia Alpina illustrata, compilata da Edmondo Brusoni, socio della Sezione di Milano (dono). N. I. *Da Como a Bellagio*, guida per escursioni sui monti Pizzo di Torno, Bisbino, S. Bernardo, Palanzolo, S. Primo e Galbiga, 13 incisioni ed un piano delle ferrovie. Opuscolo di oltre 30 pagine (prezzo L. 0,50. Libreria Paolo Carrara, via Santa Margherita, Milano).

Del Apelle. *Ricordi di una escursione fatta al Monte Argentario e all'isola del Giglio*, Siena, 1884 (dono). È una relazione interessante per il zoologo.

Federico Balli. — *La Valle Maggia vista a volo d'uccello.* — G. Candeletti. Torino, 1884. (dono).

L'autore di quest'opuscolo ornato di quattro illustrazioni, di una carta stradale della valle, è socio della Sezione Fiorentina del C. A. I. ed egli ha avuto il gentile pensiero di dedicare questa sua operetta agli alpinist

LIBRERIA F. CASANOVA, TORINO

Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano)

L'APPENNINO BOLOGNESE

DESCRIZIONE E ITINERARI

Pubblicazione del C. A. I., Sezione di Bologna

Un vol. in-8° con figure, numerose carte e panorami
legato in tela, 1881. — L. 25.

L. BRUNO

TAVOLE BAROMETRICHE

Vade-mecum dell'Alpinista per la misura delle altezze

Un vol. in-18°, 1880. — L. 2.

G. FRANCESCO RE

LA FLORA SEGUSINA

Riprodotta nel metodo naturale di DE CANDOLLE
e comentata da B. CASO.

Pubblicata per cura della Sezione di Susa del C. A. I.
e preceduta dalla vita dell'autore scritta dal professore
M. LESSONA.

Un vol. in-12°, 1881. — L. 5.

ÉDOUARD WHYMPER

ÉSCALADES DANS LES ALPES

de 1860 à 1863

Ouvrage traduit de l'anglais par A. JOANNE

Un vol. in-8°, contenant 108 gravures et 6 cartes. — L. 10,50.

CH. DU BOIS-MELLY

NOUVELLES MONTAGNARDES

ornées de 58 dessin par G. ROUX

Troisième édition. — In-8° 1884. — L. 13.

FRANCESCO VIRGILIO

SUI RECENTI STUDI

CIRCA LE

VARIAZIONI PERIODICHE DEI GHIACCIAI

Un vol. in-8°, 1884. — L. 1.

PAUL JOANNE

ITALIE DU CENTRE

Un vol. in-12°, avec 5 cartes et 34 plans. — Relié L. 12.

L. BONIFORTI

PER LAGHI E MONTI

Lago Maggiore, di Como e Lugano, S. Gottardo,
Brianza, Varesotto, Lago d'Orta, Vallesesia, Ossola, Monte Rosa

Un vol. in-12°, con numerose illustrazioni e carte.
Prezzo: In brochure L. 3. — Legato in tela e oro L. 4.

GUIDA PER GITE ALPINE
NEL BIELLESE

e indicazioni sulle industrie del Circondario

Un vol. in-18°, 1882. — L. 3.

SOPERGA

L'Assedio di Torino e il voto di Vittorio Amedeo II

ITINERARIO DA TORINO A SOPERGA

La Basilica — Le tombe Reali — La cerchia delle Alpi
La pianura e le colline circostanti

Geologia — Flora — Fauna

Con una monografia tecnica della Ferrovia funicolare
(sistema Agudio) per l'ing. A. OLIVETTI

Un vol. in-12° con 25 Disegni, una Carta ed il Panorama della Cerchia
Alpina. — Lire Due.

A. GORRET ET C. BICH

GUIDE ILLUSTRÉ

DE LA VALLÉE D'AOSTE

In-12°, illustré de 85 gravures, avec carte. — L. 5.
Legato in tela L. 6.

LUIGI VACCARONE

LE VIE DELLE ALPI OCCIDENTALI

NEGLI ANTICHI TEMPI

Ricerche e studi pubblicati su documenti inediti

In-8°, 1884. — L. 4

PAUL JOANNE

ITALIE DU NORD

In-12°, avec 4 cartes et 14 plans. — Relié L. 12.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

CARLO GALLO

IN VALSESIA

Note di taccuino

Un vol. in-12 di 320 pagine con 10 illustrazioni ricavate da fotografie
20 schizzi di vedute, costumi, ecc., ed una carta geografica.

PREZZO LIRE QUATTRO

INDICE DEI CAPITOLI

- | | |
|---|---|
| <p>I. Da Ponte di San Quirico a Varallo.
II. Valduggia.
III. Varallo.
 <i>Appendice</i> I. C. Denina e la Valsesia.
 <i>Id.</i> II. Improperi Valsesiani.
IV. Crevola di Valsesia.
V. Al Becco d'Ovaga.
VI. Da Varallo ad Orta per la Colma.
VII. Da Varallo a Fobello e Cervatto.
VIII. Da Varallo Mollia.
IX. Riva Valdobbia.
X. Alla Cima Cornera.
XI. A Soutgnous.
XII. All'Ospizio di Valdobbia.
XIII. La festa di Valdobbia.
XIV. Il frate della Meja.
XV. Al Corno Bianco.
XVI. Alla gran Caldaia d'Otro.
XVII. L'orrido Prina.
XVIII. A Von da Rofte.
XIX. Da Valle d'Otro a Sant'Antonio di Vogna.</p> | <p>XX. Al Colle di Foric ed il Monte Torro.
XXI. Alagna.
XXII. Usi di Alagna.
XXIII. Lo Stofful-horn.
XXIV. Al Madd-horn.
XXV. Al Colle del Turlo.
XXVI. Al Monte Tagliaferro.
XXVII. Al Ghiacciaio di Von Flue.
XXVIII. All'antica morena di Van Duco.
XXIX. Alle sorgenti della Sesia.
XXX. Ai Ghiacciai del Sesia.
XXXI. Ai Ghiacciai del Sesia e il Colle delle Loccie.
XXXII. Nell'alta Valle del Lesa.
XXXIII. Seconda corsa nell'alta Valle del Lesa.

<i>Appendice.</i> Le punte del Monrosa prospicienti
la Valsesia.
Fauna Valsesiana.
Flora Valsesiana.
Gea Valsesiana.

<i>Indice Alfabetico.</i></p> |
|---|---|

NOUVELLE STATION ALPESTRE

HÔTEL DU GLACIER

AVEC DÉPENDANCE

BIGNASCO-CANTON DU TESSIN-SUISSE

Séjour d'été (mai-octobre)

à 28 kilomètres de Locarno (Lac Majeur). Diligence deux fois par jour.

On peut s'y rendre aussi des chutes de la Tosa par la Bocchetta di Valmaggia.

Endroit très avantageux pour dames qui aiment les promenades faciles ou qui s'occupent de peinture. Grandes excursions, entres autres, à Airolo par Fusio et Col de Sassello (2,346 m.) et au piz Basodino (3,276 m.). Vue constante du Glacier de Cavigno.

Climat tempéré. Médecin dans l'Hôtel. Pension 5 francs. Chambres depuis fr. 1.50, bougie et service compris. Vin de table d'excellente qualité 1 fr. la bouteille.

ALCUNI GIORNI IN TORINO

GUIDA DESCRITTIVA-STORICO-ARTISTICA

Pubblicata per cura del Municipio

Un vol. in-18° con la carta dei dintorni, la pianta della Città e la descrizione colla pianta dell'Esposizione.

Prezzo L. UNA.

HÔTEL GARDONE RIVIERA

LAC DE GARDE

Séjour Hivernal et Pension

Ouverture le 15 novembre 1883. Dirigé par un Hôtelier Suisse. Position unique au milieu des citronniers, oliviers et orangers. Superbes vues sur les montagnes environnantes. Température égale à celle de Pegli (Rivière de Gènes). Pension depuis 7 francs par jour.

Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.